

*Presidente,*

*sono un comune cittadino, di 50 anni, dipendente pubblico, che ha appena completato la lettura del mirabile discorso che ha tenuto pochi giorni fa a Marsiglia.*

*Per quanto ci abbia abituati ad un'altissima levatura intellettuale in tutti i suoi interventi, in questa occasione sono stato colpito dalla profondità ed efficacia della sua riflessione, e dalla portata degli stimoli che, rivolgendosi agli studenti, ha indirizzato a tutti noi.*

*L'analogia dell'attuale situazione con i riferimenti storici da cui ha preso le mosse è davanti agli occhi di tutti, solo chi non vuole vedere può ignorarla. Meno riconosciuti sono il valore del multilateralismo ed i negletti meriti delle pur perfettibili organizzazioni internazionali, che ha giustamente ricordato, sottolineando il ruolo storico dell'Unione Europea nel rinnovamento dell'ordine internazionale, nonché il suo collegamento con i valori positivi incredibilmente sviliti dalla narrazione sul "buonismo".*

*Ci ha ricordato che la pace non è un dono gratuito della storia. Che statisti e popoli, per conseguirla, devono dispiegare il loro impegno.*

*Questo passaggio è quello che attira maggiormente la mia attenzione.*

*Mi chiedo se, oltre all'assolvimento del dovere civico della partecipazione tramite il voto e al compimento della sua funzione nella società tramite il lavoro, un comune cittadino possa fare qualcos'altro, consapevole l'impegno che Lei invoca è richiesto soprattutto alla nostra classe dirigente; se essa ne sia conscia, e voglia assolverlo, è un interrogativo che lascia angosciati.*

*Signor Presidente, la Repubblica è fortunata ad avere una guida illuminata come la sua.*

*Mi auguro con tutto il cuore, per il futuro dei miei figli, che le sue parole siano lette, comprese, messe in pratica.*